

Riassunti / Summaries

Carlo Nitsch, *Per uno studio su Croce e la sociologia*

[Benedetto Croce — Sociologia — Diritto — Positivismo — Conoscenza storica]

Quello della ferma opposizione di Benedetto Croce alla “sociologia”, quale specifico riflesso della sua reazione nei confronti del positivismo, è senz’altro un *topos* nella tradizione degli studi dedicati al pensiero del filosofo napoletano. Il contributo ricostruisce storicamente lo svolgersi della polemica e ne indaga il nucleo teoretico, fermando l’attenzione sulla riflessione crociana circa le condizioni di possibilità e i modi d’essere di una pretesa conoscenza sociologica, e sulla consistenza della “socialità” come suo particolare oggetto. Singolare rilevanza assume, nel merito, il rapporto con il “diritto”, quindi il tema delle “regole” quale campo di studio della storia e della filosofia giuridica. L’ipotesi di ricerca, messa alla prova in queste pagine, concerne la possibilità, per l’interprete, di osservare, in controluce rispetto ai risultati della critica della sociologia, gli esiti della laboriosa definizione da parte di Croce del significato e del valore della “Storia”.

Carlo Nitsch, *Remarks on Croce and sociology*

[Benedetto Croce — Sociology — Law — Positivism — Historical knowledge]

Benedetto Croce’s hard opposition to “sociology”, as a specific consequence of his reaction to Positivism, is undoubtedly a *topos* in the tradition of the studies devoted to the Neapolitan philosopher’s thought. This contribution reconstructs the historical development of the controversy and investigates its theoretical core, focusing on Croce’s reflection upon the conditions of the sociological knowledge and the “sociality” as its particular object. The relation with the “law” as well as the theme of the “rules”, as a field of study of legal history and philosophy, assume a particular importance in this context. The research hypothesis, tested in these pages, concerns the chance for the interpreter to observe, thinking back over the results of Croce’s critique of sociology, the outcome of his laborious definition of meaning and value of “History”.

Lucio Franzese, *Riflessioni critiche sulla scienza giuridica moderna*

[Privato/pubblico — Esperienza giuridica — Autonomia soggettiva — *Lex mercatoria* — Autoamministrazione — Conciliazione]

L’articolo pone in discussione la dicotomia privato/pubblico come elaborata dalla scienza giuridica moderna che, per un verso, identifica il diritto privato con il

diritto pubblico avente ad oggetto i rapporti tra i privati e, per l'altro, impedisce al diritto pubblico di configurarsi quale espressione della capacità regolatrice della persona e della società civile. Dal superamento delle aporie della concezione legalistica della vita dell'associazione societaria, considerata sia nei rapporti intersoggettivi sia in quelli tra cittadini e pubblica amministrazione, l'autore desume la centralità dell'autonomia soggettiva nell'esperienza giuridica. La legge non svolge invero una funzione costitutiva bensì sussidiaria dell'autoregolamentazione nel processo di ordinamento giuridico delle relazioni intersoggettive.

Lucio Franzese, *Critical notes on modern legal science*

[Private/public — Legal experience — Subjective autonomy — Lex mercatoria — Self-administration — Conciliation]

The article calls the private/public dichotomy into question as elaborated by modern legal science that, on the one hand, equates private law with public law concerning the relationships between individuals, and, on the other hand, prevents public law from configuring itself as an expression of the regulating capacity of the person and civil society. By overcoming the aporias of the legalistic conception of the social bond, considered both in the intersubjective relationships and in those between citizens and public administration, the author infers the centrality of subjective autonomy in the legal experience. The law plays a subsidiary – rather than a constitutive – function of self-regulation in the legal system of intersubjective relations.

Stefano Sammarco, *Hans Kelsen: la pace attraverso la storia*

[Hans Kelsen — Pacifismo — Filosofia della storia — Storia del diritto — Ordinamenti primitivi — Diritto internazionale]

L'articolo mette in luce un aspetto della ricerca di Hans Kelsen rimasto finora relativamente in ombra, ovvero le profonde riflessioni sulla storia cui egli si dedica nel contesto della sua speculazione sulla pace internazionale. Da un lato, l'articolo sottolinea come Kelsen, volgendo l'attenzione all'avvenire del genere umano, elabori una filosofia della storia al servizio della pace che, per il suo carattere "promozionale", risulta assimilabile alle teorie della storia di Immanuel Kant e Norberto Bobbio. D'altra parte, si esamina come Kelsen, per mezzo di indagini storiche e socio-antropologiche sul diritto primitivo, trovi conferma della validità del suo progetto di pacificazione delle relazioni internazionali. L'articolo mostra, dunque, un'immagine di Hans Kelsen diversa da quella usuale: non un rigido formalista, ma un giurista attento alla realtà e storicità del diritto; non un severo positivista, ma un pensatore impegnato nella promozione di valori politici fondamentali.

Stefano Sammarco, *Hans Kelsen: Peace through history*

[Hans Kelsen — Legal pacifism — Philosophy of history — History of law — Primitive legal system — International law]

This article highlights a facet of Hans Kelsen's research that has remained relatively unexplored up to now: namely, the profound reflections on history, which Kelsen proposes in the context of his speculation on international peace. Firstly, the article outlines how Kelsen, by considering the future of humankind, elaborates a philosophy of history that fosters peace and, due to its "promotional" nature, is similar to Immanuel Kant's as well as Norberto Bobbio's theory of history. Secondly, this paper considers how some of Kelsen's assumptions that underlie his project for the pacification of international relations have confirmation, through historical, sociological and anthropological inquiries on primitive law. Therefore, the present paper draws an original portrait of Hans Kelsen, i.e., it does not depict a scholar engaged in research on the formal structure of law, but a jurist interested in law as a real and historical phenomenon; it does not show a strict positivist, but rather a thinker involved in the promotion of the fundamental political values.

Massimiliano Verga, *Il problema della droga e la perfezione del proibizionismo*

[Droga — Proibizionismo — Capro espiatorio — Conflitto — Efficacia]

La nascita del cosiddetto Proibizionismo viene convenzionalmente fatta risalire al 1914, in seguito all'approvazione dell'*Harrison Act* negli Stati Uniti. A distanza di oltre un secolo, il Proibizionismo si presenta come un modello etico e normativo straordinariamente consolidato, nonostante gli innumerevoli insuccessi sul fronte del contrasto ai consumi, alla produzione e al traffico di sostanze illegali. Con questo contributo si intende sostenere che le ragioni che hanno dato origine al Proibizionismo non coincidono con i suoi scopi reali e che proprio la sua apparente inefficacia è alla base della sua planetaria diffusione e accettazione sociale.

Massimiliano Verga, *The problem of drugs and the perfection of prohibition*

[Drug — Prohibition — Scapegoat — Conflict — Efficacy]

The onset of the so-called Prohibition is conventionally dated back to 1914, following the approval of the *Harrison Act* in the United States. After more than a century, Prohibition presents itself as an extraordinarily consolidated ethical and normative model, despite its uncountable failures in countering consumption, production, and trafficking of illegal substances. With this contribution the author argues that the reasons that gave rise to Prohibition do not match with its real aims, and its apparent inefficacy is precisely the basis of its worldwide diffusion and social acceptance.

Francesco Belvisi, *Nemici, stranieri e pluralismo giuridico nella società multiculturale*

[Nemico — Straniero — Pluralismo giuridico — Società multiculturale]

La nostra può essere definita come una società multiculturale, interessata da massicci fenomeni migratori e dal fatto che i migranti tendono a costituire minoranze etno-culturali, la cui vita si svolge secondo norme, e valori, che possono essere assai differenti da quelli della società di arrivo. Perciò, nella società multiculturale si manifesta un *pluralismo normativo* concretamente vissuto, in cui i differenti insiemi di norme pretendono di valere e di essere applicati. In questo contesto, possono sorgere conflitti profondi. Per risolverli, si deve ricorrere a procedure di mediazione, in cui le parti concorrono a produrre regole *ad hoc*. Poiché bisogna trattare con eguale considerazione e rispetto le persone portatrici di differenze, nell'amministrare la giustizia si tratta di riconoscere il valore normativo delle istituzioni e delle loro culture e di applicare le regole che le costituiscono, accomodandole in conformità ai principi fondamentali della nostra costituzione.

Francesco Belvisi, *Enemies, strangers, and legal pluralism in a multicultural society*

[Enemy — Stranger — Legal pluralism — Multicultural society — Culture-sensitive jurisdiction]

Our multicultural society is concerned with both massive migrations and the fact that migrants live in ethno-cultural minorities, which are organized according to their norms and values that can be very different from those of the society at large. Thus, in the multicultural society a practiced legal pluralism is at work. In that form of legal pluralism different normative sets claim to be valid and properly applied, to the effect that deep conflicts may arise. In order to face and, possibly, solve them it is suitable to resort to mediation procedures, through which the parties at stake co-operate producing *ad hoc* rules. In order to not only adequately protect minority people within both the society at large and the migrant communities but also treat them with equal concern and respect, judges have to decide cases with a culture-sensitive attitude. In doing so, they can recognize the normative value of foreign institutions and apply their constitutive rules by accommodating them according to the fundamental principles of our constitution.

Sara De Vido, *La memoria collettiva dello stupro: un'analisi dal punto di vista del diritto internazionale*

[Stupro — Donne — Memoria collettiva — Tribunali penali internazionali]

Il contributo avanza in primo luogo la tesi per cui la comunità internazionale abbia elaborato una “memoria collettiva” degli stupri occorsi durante i conflitti armati del ventesimo secolo attraverso la giurisprudenza dei tribunali penali interna-

zionali e l'attività degli organismi delle Nazioni Unite; in secondo luogo, esso argomenta che tale memoria sia una memoria "di genere". Per sostenere la sua tesi, l'articolo rilegge in chiave gius-internazionalista la nozione di "memoria collettiva" del sociologo francese Maurice Halbwachs. L'articolo inizia con una breve ricostruzione storico-giuridica per poi proseguire con l'analisi di casi rilevanti esaminati dai seguenti tribunali penali internazionali: Tribunale di Norimberga e Tokyo, Tribunale penale per l'ex Jugoslavia, Tribunale penale per il Rwanda, Corte speciale per la Sierra Leone, Corte penale internazionale. L'indagine è arricchita dai rapporti presentati dalla UN Special Representatives on Sexual Violence in Conflict e dalla Commissione internazionale indipendente di inchiesta sulla Siria. Il contributo utilizza dunque la nozione di memoria collettiva per riflettere sul ruolo degli organismi internazionali nella preservazione della memoria degli stupri compiuti durante i conflitti armati.

Sara De Vido, *Collective memory of rape: An analysis from an international law perspective*

[Rape — Women — Collective memory — International criminal courts]

This article argues first that the international community has elaborated a collective memory of rapes occurred during armed conflicts in the 20th century through the jurisprudence of international criminal tribunals and the activity of UN bodies; secondly, that memory of rapes is "gendered". To support this thesis, the article borrows the notion of "collective memory" introduced by the French sociologist Maurice Halbwachs and analyses it from an international law perspective. The article starts with a short legal history of wartime rape, before analysing the main judgments rendered by the following international criminal tribunals: the Nuremberg and Tokyo tribunals, the International Criminal Court for the Former Yugoslavia, the International Criminal Tribunal for Rwanda, the Special Court for Sierra Leone, and the International Criminal Court. A paragraph is devoted to the activity of the UN Special Representatives on Sexual Violence in Conflict and of the International Independent Commission of Inquiry for Syria. This contribution then uses the notion of collective memory to comment on the role of international bodies in the preservation of the memory of rapes occurred during armed conflicts.

Paola Pannia, *Quando la cultura entra nell'aula giudiziaria: uno studio sulle argomentazioni dei giudici italiani*

[Multiculturalismo — Ragionamento giudiziale — Reati culturalmente motivati — Formazione giuridica]

Recentemente, la problematica dei "reati culturalmente motivati" è sempre più al centro di un vivace dibattito dottrinario. Gli studiosi finora si sono chiesti principalmente se fosse legittimo o meno attribuire rilievo giuridico alla cultura del sog-

getto autore del reato, quali fossero i limiti di questo riconoscimento e gli strumenti con cui attribuirlo. Ma qual è la risposta giudiziale al fenomeno? Come rispondono concretamente i giudici dinanzi all'istanza di riconoscimento culturale avanzata dall'imputato appartenente ad una minoranza culturale? Il presente contributo risponde a queste domande richiamando i risultati di uno studio empirico condotto su un campione di 68 casi italiani relativi a fattispecie di reati culturali. Ciò che emerge è una risposta giudiziale (e non solo) talvolta vaga e approssimativa, che tradisce le lacune della formazione giuridica (specialistica e non) in punto di gestione della diversità culturale.

Paola Pannia, *The management of cultural diversity in the courtroom: A socio-legal study on the judicial discourse of Italian judges*

[Multiculturalism — Judicial reasoning — Culturally motivated crimes — Legal education]

Recently, the issue of the so-called “culturally motivated crimes” (also “cultural crimes”) has been at the centre of a vivid scholarly debate. Until now, however, scholars have mainly inquired whether the constitutional framework allows the “cultural exception”, and, if so, what are the limits and instruments for this recognition. However, how do judges concretely respond to this issue? Which are the strategies actually used by judges to adjudicate cultural claims inside courtrooms? This paper attempts to address these questions, drawing upon the evidences of an empirical study conducted on a sample of 68 cases of cultural crimes in Italy. Results reveal that judges’ response (and not only that) is sometimes vague and inaccurate, showing the loopholes of the legal education about the management of cultural diversity.

Mirinda Ashley Karshan, *Il diritto tradizionale della popolazione romanì tra kriss e judecătă*

[Multiculturalismo — Diritto tradizionale — Rom caramizari — Judecătă — Kris]

Dopo aver esplorato il fenomeno attuale della coesistenza tra il diritto statale e i sistemi normativi non ufficiali in Italia, l'articolo analizza il diritto tradizionale della popolazione romanì, il quale è costituito da norme, valori e diverse procedure di trattamento delle dispute. Alcuni gruppi chiamano le loro leggi e tribunale tradizionale *kriss* (o *kris*), ma il “diritto” romanò prende forma in modo diverso presso i tanti gruppi e sottogruppi di cui la popolazione romanì è composta. Lo studio analizza in particolare la *judecătă*, che rappresenta la principale procedura di trattamento delle dispute adottata spesso dai rom *cărămidari*, un sottogruppo rom originario della Romania che abita anche in Italia. Costituiti dagli uomini saggi delle tante comunità, questi tribunali tradizionali legiferano anche nei “campi nomadi”

dello Stato italiano in nome di un diritto tradizionale la cui conoscenza rientra pure nell'urgente tema della costruzione giuridica delle società multiculturali.

Mirinda Ashley Karshan, *Traditional Romani law between kriss and judecătă*

[Multiculturalism — Traditional law — Rom cărămidari — *Judecătă* — *Kris*]

After exploring current coexistence of the official and unofficial law in Italy, the paper describes traditional Romani law, which has its own rules, values and dispute resolution procedures. Some groups call their rules and traditional court *Kriss* (or *Kris*), but there are different forms of Romani “law” among the different groups and subgroups that make up the Romani population. The article particularly analyzes the *Judecătă*, a dispute resolution procedure adopted by the Căramidari Roma, a Romani subgroup originally from Romania, which currently lives in Italy. Romani traditional courts are composed of wise men from many different Romani communities. Such courts rule in the “nomad camps” in the Italian territory, in accordance with a traditional law that falls within the legal structure of multicultural societies.

Ivan Pupolizio, *La sociologia del diritto nel XXI secolo*

[Piketty — Capitale — Sociologia del diritto — Disuguaglianze — Lunga durata]

Il testo presenta una sintesi del libro di Piketty, *Il capitale nel XXI secolo*, e del dibattito da esso suscitato all'interno del pensiero economico. Di seguito, propone una riflessione sull'utilità di quest'opera così densa per le scienze sociali in generale, e per la sociologia del diritto in particolare, a partire da due aspetti oggi trascurati dalla teoria sociologico-giuridica: la dimensione materiale delle disuguaglianze e l'ottica temporale di lungo periodo, entrambe indispensabili per cogliere le trasformazioni del capitalismo contemporaneo.

Ivan Pupolizio, *Sociology of law in the twenty-first century*

[Piketty — Capital — Sociology of Law — Inequalities — *Longue durée*]

This note summarizes both Piketty's *Capital in the XXIst Century* and the debate that it has provoked within the field of economics. Then the author reflects upon the usefulness of this thick and fascinating book for the social sciences, and in particular for the sociology of law. He stresses that the book underlines two aspects that seem to be neglected by contemporary socio-legal theory: namely, the material dimension of inequality and the long-term perspective, both of which allow for a deeper insight into the metamorphosis of capitalism.

Paola Ronfani, *Una nuova sociologia del diritto "senza rigore". Alcune riflessioni sul libro À quoi nous sert le droit? di Jacques Commaille*

[Mutamenti del diritto e della legalità — Costruzione sociale del diritto — Diritto e politica — Diritto e pratica]

Nell'articolo si esamina e si discute l'approccio sociologico al diritto che Jacques Commaille espone nel suo recente libro *À quoi nous sert le droit*. L'autore si prefigge, da un lato, di rinnovare il legame con le grandi tradizioni sociologiche che consideravano il diritto come lo strumento privilegiato per spiegare l'organizzazione delle società e, dall'altro lato, di stimolare una visione interdisciplinare, attraverso la collaborazione fra scienziati sociali e giuristi, da lui ritenuta indispensabile per comprendere i mutamenti del diritto nelle società contemporanee. Più specificamente, con grande apertura a differenti paradigmi interpretativi, elabora uno specifico quadro analitico, che pone in primo piano la connessione fra il diritto e la politica: la legalità duale e le sue due facce del *droit référence* e del *droit ressource*. Esprime anche la convinzione che il diritto sia anche una indispensabile risorsa per opporre resistenza all'affermarsi di una nuova razionalità giuridica tecnico-gestionale e promuovere i diritti delle minoranze e dei soggetti più vulnerabili.

Paola Ronfani, *A new Sociology of Law "without rigour". Some considerations on the book by Jacques Commaille À quoi nous sert le droit?*

[Changes of Law and Legality — Social construction of Law — Law and Politics — Law and Practice]

The article discusses the sociological approach to law that Jacques Commaille presents in his recent book *À quoi nous sert le droit?*. The author aims, on the one end, to renew the link with the great sociological traditions considering law as the main tool to explain the social organization. On the other end, he intends to stimulate an interdisciplinary approach through the collaboration of social scientists and jurists that is considered essential to understand the legal changes in contemporary societies. In particular, with a broad opening to different interpretative paradigms, the author proposes a specific analytical frame focusing on the connections between law and politics: the legal duality and the two faces of *droit référence* and *droit ressource*. Jacques Commaille also asserts that law is an essential resource to resist a new techno-managerial legal rationality and to promote the rights of minorities and vulnerable subjects.